

Martina Motta

Università degli Studi di Pavia

Come posizionare il libro *Architecture Follows Fish* nel dibattito contemporaneo di storia dell'architettura? In generale, vediamo come la storia ambientale degli ultimi tempi stia facendo propri temi relativi alla delineazione di un ambiente inclusivo per tutte le specie di viventi¹. Con il pesce che è posto al centro della storia dell'architettura, in quanto "architecture follows fish", André Tavares prosegue indubbiamente questa linea interpretativa, parlandoci di architettura dalla prospettiva dei pesci. Possiamo includere questo libro anche nel filone di letteratura che affronta l'architettura dal punto di vista estrattivo e i relativi impatti sul territorio. Negli ultimi cinque anni stiamo assistendo a una produzione prolifica e interessante di ricerche che provano a decostruire la narrazione tradizionale dell'architettura, da manufatto ad agente². In questa prospettiva, la costruzione di un edificio comporta un movimento generale di energia, valore e accumulazione verso un altro. Motivo per cui si può ragionevolmente parlare di estrattivismo, di espropriazione di nature umane e non-umane, e di spossessamento del territorio³.

Sintetizzando i contenuti del volume, *Architecture Follows Fish: An Amphibious History of the North Atlantic* indaga il concetto di "architettura della pesca" attraverso l'analisi delle pratiche architettoniche sviluppatesi attorno alla filiera della pesca e la loro trasformazione nel corso degli ultimi tre secoli.

Il volume è organizzato in cinque capitoli, preceduti da una scrupolosa prefazione, che preannuncia gli scopi della ricerca, riaffermati nell'epilogo finale. Il primo capitolo è di natura biologica, e quindi evidenzia come una specie di pesce influenzi le scelte dell'architettura. Il secondo approfondisce l'evoluzione delle tecniche e delle tecnologie della pesca. Il terzo si concentra sulla relazione infrastrutturale tra le attività della pesca e quelle della lavorazione su terra. Il quarto è di tipo politico, provando a investigare le sfere d'influenza sulla progettazione. Il quinto presenta un'analisi sulle abitudini alimentari e sui modelli di consumo e i relativi impatti sull'ecosistema. La varietà delle sezioni ci fa già intuire il posizionamento dell'autore rispetto al tema e la sua prerogativa di connettere

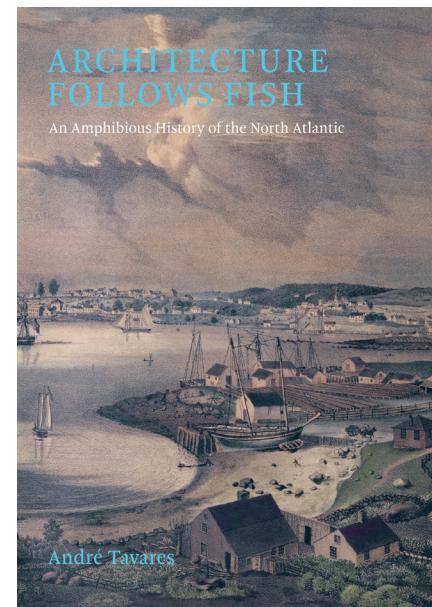
in maniera "anfibio" più soggettività, più ambienti, più scale metriche.

La proposta di Tavares presenta tre aspetti principali di originalità. Uno, la scelta di affrontare una tipologia architettonica a oggi praticamente inesplorata, quella dell'architettura della pesca. Due, stimolare chi legge nel considerare l'architettura come un'infrastruttura complessa, dove al centro del movimento generale c'è il pesce. Tre, fare emergere la forte relazione tra architettura, industria estrattiva e condizioni ambientali, e provare a delinearne gli impatti sul territorio.

Supportato da molteplici casi di studio e da un prezioso apparato iconografico, Tavares indaga in modo analitico la tipologia architettonica dell'edificio della pesca, dimostrando il rapporto che instaura con l'ambiente marino e viceversa. Già nel primo capitolo, *The Cove and the Surf*, ci presenta un raffronto tra le costruzioni portuali di Terranova e gli insediamenti di *palheiros* sulla costa atlantica del Portogallo. Vediamo come le caratteristiche biologiche dei pesci (merluzzo e sardine), il contesto ambientale (baie rocciose e fondali sabbiosi), le logiche della produzione (merluzzo salato e sardine in salamoia in barili) hanno insieme prodotto due realtà architettoniche e di insediamento urbanistico completamente diverse.

L'autore dichiara altresì che non si possa studiare l'architettura della pesca limitandosi all'analisi dell'edificio in sé. Dalla lettura di *Architecture Follows Fish* emerge in modo esplicito come gli insediamenti, l'architettura e le pratiche costruttive siano solo un anello di una catena più complessa.

Parlare di architettura della pesca non significa dunque limitarsi a considerare i capannoni di stocaggio o gli edifici di lavorazione del pesce, bensì provare a visualizzare un intero network. In questo senso l'autore mostra come l'evoluzione tecnologica della pesca tra XIX e XX secolo abbia inciso fortemente sulla modifica dell'architettura, con l'introduzione dei sistemi di raffreddamento che rappresentano l'esempio più evidente. Nel quarto capitolo, *The Salt and the Freezer*, si fa riferimento alla vasta gamma della barca che trasporta il pesce, il vagone ferroviario refrigerato, i furgoni isotermici, i magazzini refrigerati, il banco del pescivendolo... tutti nodi della "catena del



André Tavares,
Architecture Follows Fish: An Amphibious History of the North Atlantic,
(The MIT Press, 2024)

pp. 288, con illustrazioni a colori e b/n
ISBN: 978-02-620-4910-8
dimensioni: 16x24 cm

¹ Cfr. *More-than-Human: A Reader*, a cura di Andrés Jaque, Marina Otero Verzier, Lorenzo Pietrojasti (Het Nieuwe Instituut, 2020).

² Tra le prime ricerche prodotte sul tema: *Non-Extractive Architecture – Designing without Depletion*, a cura di Space Caviar (Sternberg Press, 2021).

³ Sul concetto di estrattivismo la letteratura di riferimento è soprattutto quella del dibattito latinoamericano sulle politiche neoliberali. Tra i principali teorici: Maristella Svampa, Alberto Acosta e Eduardo Gudynas.

freddo” che mettono in comunicazione il pescatore che estrae il pesce dal mare e il consumatore che lo utilizza in cucina, e in cui l’architettura svolge il ruolo di interfaccia.

Tenendo insieme la trasformazione dell’ambiente costruito, la biologia della pesca e gli impatti ecologici lungo le coste del Mare del Nord, André Tavares fornisce indiscutibilmente un prezioso contributo ad una storia ambientale globale. La scala dell’osservazione si espande, andando oltre il luogo di eruzione dell’edificio, fino all’oceano e a quegli spazi liminali che sono i luoghi di estrazione per la produzione dell’energia, come il petrolio. Lo leggiamo nel secondo capitolo, *The Whale and the Shore*, dove l’autore si sofferma su alcuni aspetti dell’architettura della pesca a Nantucket nel Massachusetts, piccola isola sabbiosa nella

baia sud di Cape Cod, divenuta importante centro dell’industria dell’olio di balena, tristemente famosa per avere ispirato *Moby Dick*⁴. L’aspetto transcalare è reso evidente anche dall’utilizzo che l’autore fa della cartografia, delle mappe e dei ri-disegni di traiettorie di pesca.

Se parlando di storia anfibia, André Tavares pensa all’architettura come organismo che vive tra l’acquatico e il terrestre, non possiamo non pensare anche all’uso figurato del termine. Un individuo anfibio è riferito a una persona dal comportamento pieno di contraddizioni e di ambiguità⁵. *Architecture Follows Fish* infatti svela non solo il ruolo perno che l’architettura svolge tra risorsa e prodotto, ma soprattutto ne denuncia le responsabilità verso un’intera gamma di gravi impatti ecologici.

⁴ Herman Melville, *Moby Dick o la balena*, prima edizione italiana a cura di Cesare Pavese (Frassinelli Tipografo Editore, 1932).

⁵ Vocabolario Treccani, edizione 2025.